



Research paper

First published online: July 21, 2025

Matteo Nardozi*

L'INDUSTRIA ALBERGHIERA IN AOI: UN CASO DI SOFFOCAMENTO DELL'INIZIATIVA PRIVATA

Abstract

The article intends to contribute to the debate on the development of the hospitality industry in the contemporary age, identifying the period between the 1930s and 1940s in Italian East Africa as an ideal case study. Among the six key roles played in history by hotel structures that were theorized by Sara Fregonese and Adam Ramadan in 2015, several correspondences are identified with the situation that occurred in Italian East Africa between the 1930s and 1940s. In this work, therefore, we want to make a preliminary estimate of the hotel and hospitality endowment of the imperial territories, understanding first of all whether it is possible to speak of a tourism industry for the empire or whether it was not possible to overcome the emergency phase following the outbreak of the war against Ethiopia.

Keywords: tourism, Italian East Africa, Africa, policies, CIAAO

*Department of Methods and Models for Territory, Economics and Finance, Sapienza University of Rome, Italy

1 Introduzione

Fino al 1934 la vita in Eritrea era un tranquillo flusso di eventi marginali nel panorama del colonialismo italiano. Le comunità italiana ed eritrea vivevano di lavori umili e, soprattutto gli uomini africani, partecipavano alle guerre coloniali che furono scatenate nel corso dei primi decenni del Novecento. Gli italiani, in particolare, a parte lo sfruttamento del territorio a fini commerciali, non riuscirono ad avvalorare un territorio povero e apparentemente privo di risorse naturali (Ben-Ghiat and Fuller, 2005; Mesghenna, 1988; Negash, 1987; Strangio, 2007)¹. Lo sfruttamento dell'Eritrea come territorio di transito tra le regioni interne dell'Africa e i mercati internazionali, attraverso i suoi porti sul Mar Rosso affacciati sulla penisola araba, condusse a definire la colonia primogenita come “porta dell'Impero”² e a convincere che l'Italia potesse dominare il commercio in quell'area (Miran, 2003; Podestà, 2013b). Tuttavia, le terre che furono occupate dall'Italia erano già parte di reti di commercio internazionali molto antiche, tanto che Roma riuscì solamente a reindirizzare parzialmente le rotte dei traffici (Pankhurst, 1974a,b).

Il biennio 1935–1936, tuttavia, condusse improvvisamente verso un epocale cambio di rotta nelle politiche coloniali italiane. L'avvento del regime fascista nell'ottobre del 1922 non aveva portato a una modifica immediata della politica estera italiana, dato che né il Duce né tantomeno il partito avevano contemplato l'importanza della questione; quindi, il programma per le colonie fu trattato con poca chiarezza (Goglia and Grassi, 1981). Negli anni successivi furono introdotti progressivamente gli aspetti caratteristici della politica fascista, tra i quali l'adozione di un atteggiamento più risoluto nei rapporti internazionali. Solo dal 1936, quindi, si vedrà un chiaro cambio di rotta, che sarà evidente nell'avvio delle operazioni belliche contro l'Etiopia. Questo vasto territorio mosse l'interesse di numerose grandi, medie e piccole imprese italiane, come di altrettanti cittadini privi di impiego che vedevano nella creazione dell'Impero un'irripetibile opportunità di ascesa sociale³.

La letteratura in riferimento allo studio del colonialismo italiano è molto estesa. Malgrado questo particolare interesse che ha progressivamente alimentato le ricerche degli studiosi possiamo ancora rilevare aspetti non approfonditi a sufficienza. L'analisi degli aspetti politici, culturali e militari dei primi anni (Del Boca, 2008; Labanca, 2025), ha lasciato progressivamente spazio a una maggiore attenzione per le implicazioni economiche e fi-

1 Il colonialismo italiano fu orientato verso territori che non avevano le stesse caratteristiche di quelli occupati dalle grandi potenze europee oppure i governi italiani non riuscirono a sfruttarne le potenzialità intrinseche. L'Etiopia, occupata nel 1935, ma non sottomessa, registrò, per vari motivi, dei programmi di sfruttamento rimasti sulla carta; in Libia le varie missioni di ricerca di idrocarburi non portarono ai risultati sperati per l'affrancamento dal petrolio nel periodo dell'autarchia; l'Eritrea fu soggetta ad una valorizzazione dipesa dagli orientamenti politici che si susseguirono nel tempo e alle esigenze del momento. Per tali motivi nel caso italiano è impossibile individuare un modello di sfruttamento preciso, tentando un possibile paragone con gli esempi degli altri colonialismi europei Pankhurst (1971a,b); Shiferaw (2019); Zewde (2001).

2 Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (d'ora in poi ASDMAE), Archivio Storico del Ministero dell'Africa Italiana (d'ora in poi ASMAI), Archivio Segreto di Gabinetto (d'ora in poi ASG), b. 279, *L'Eritrea nel 1938 (XVI–XVII). Relazione sul mio primo anno di Governo (Giuseppe Daodiate)*, s. d. [1938].

3 ASDMAE, ASMAI, Varie riguardanti l'economia eritrea (collocazione provvisoria), b. 4, f. 13, *Verbale riunione della Commissione consultiva*, 17 febbraio 1938. Sulla migrazione degli italiani e il collegamento con la questione della colonizzazione agricola e la fondazione di città – temi estremamente prossimi al trasferimento dei coloni nelle terre d'oltremare – si veda: (Sabatini, 2020).

nanziarie della presenza europea ed italiana in Africa (Maione, 1991; Jerven et al., 2021; Pallaver, 2021, 2022; Podestà, 2021) . Tali aspetti sono stati oggetto di particolare attenzione negli studi internazionali, come testimoniato dalla vasta letteratura in merito (Bolt and Bezemer, 2009; Bruhn and Gallego, 2012; Michalopoulos and Papaioannou, 2016) , che ha indagato anche da un punto di vista quantitativo il dispiegarsi degli orientamenti delle politiche economiche europee durante l'epoca coloniale (Bertazzini, 2019, 2020; Federico, 1998; Gagliardi, 2016).

Uno degli studi più recenti e fondamentali è quello di (Ertola, 2017), che analizza l'operato dei coloni nell'Impero, ma non si sofferma su un problema che in questa sede appare di reale importanza pratica per coloro che si trasferirono in Africa Orientale Italiana (AOI), temporaneamente oppure a lungo termine: il problema degli alloggi. Come afferma (James, 2023, p. 79), gli alberghi sono considerati generalmente come luoghi "dell'ospitalità", dove è possibile beneficiare di "rifugio, sicurezza e sostentamento"(Zuelow, 2016). Tale impostazione cambia in alcune situazioni straordinarie, come in caso di conflitto bellico: in questi casi l'albergo modifica la propria peculiare funzione e per tale motivo il tema è stato ampiamente analizzato in studi precedenti fornendo delle definizioni chiare rispetto alle funzioni svolte (Davidson, 2006, 2018; James, 2018; James and Northey, 2022).

Tra i sei ruoli chiave svolti nella storia dalle strutture alberghiere che sono stati teorizzati da (Fregonese and Ramadan, 2015), si identificano più corrispondenze con la situazione che si realizzò nell'AOI tra gli anni Trenta e Quaranta. In particolare: il primo, che vede gli alberghi utilizzati come strumento di soft power e della proiezione dello Stato; il terzo, che li considera come infrastruttura strategica in guerra; e il quinto, come luoghi destinati alla funzione di cura in situazione di emergenza.

In questo lavoro si vuole realizzare una stima preliminare della dotazione alberghiera e ricettiva dei territori imperiali, capendo innanzitutto se sia possibile parlare di un'industria turistica per l'Impero oppure se non si riuscì a superare la fase di emergenza seguita allo scoppio della guerra contro l'Etiopia.

Un ulteriore spunto di riflessione riguarda il ruolo dello Stato, che nell'Africa italiana fu piuttosto marcato. Da ciò è necessaria un'analisi delle iniziative nell'Impero per capire quale fu lo spazio dell'iniziativa privata. Confrontando l'esempio dell'industria alberghiera con gli altri settori, è doveroso comprendere se i programmi del regime furono una zavorra che compromise lo sviluppo di un settore turistico in AOI (Bosworth, 1997; Syrjämaa, 1997, 2007).

Come afferma Capuzzo, il governo fascista, dovendo necessariamente realizzare in tempi rapidi un sistema ricettivo per le migliaia di lavoratori italiani che avrebbero popolato l'Impero, fu persuaso a favorire un forte intervento statale inibendo fatalmente l'iniziativa privata (Strangio and Teodori, 2023; Strangio, 2007; Teodori, 2006, 2007; Muzzarelli, 1997).

Questa condotta viene spiegata dal fatto che il settore alberghiero fosse piuttosto esposto e a rischio di fallimento nelle colonie; a questo si accompagnavano forti motivazioni politiche per evitare che una possibile mancanza di investimenti privati compromettesse il progetto per l'Impero. Tuttavia, in questa sede si vuole spiegare che il regime adottò un atteggiamento forte per portare avanti il progetto di realizzazioni di un'economia controllata dallo Stato; quindi, come fatto in altri settori, le attività furono sottoposte a un pervasivo

controllo che le inibì fino alla caduta dell'Africa orientale nelle mani delle truppe inglesi nel corso del 1941.

Infine, si capirà quale fu la funzione di queste strutture nella fase di ripiegamento del colonialismo italiano, che in Africa orientale si può individuare nel 1941. Il modello proposto da (Fregonese and Ramadan, 2015), applicato al caso dell'industria alberghiera dell'AOI, mostra che ancora molti studi devono approfondire la comprensione del fenomeno turistico: in questo caso è possibile aggiungere degli spunti di riflessione proprio sul ruolo svolto dalle strutture ricettive dell'Impero che, dopo la guerra italo-etiopica, non poterono essere demandate all'accoglienza di flussi turistici dall'Europa e dall'America – facendo riferimento soprattutto alla clientela tedesca in virtù degli accordi di compensazione reciproca tra l'Italia e la Germania per l'orientamento verso la penisola e le colonie e possedimenti⁴ – rappresentando, piuttosto, una forma di alloggio temporaneo per tutti quei funzionari statali, operai, imprenditori impossibilitati a trovare una dimora a causa dell'assenza di queste ultime (Consociazione Turistica Italiana, 1938b). Per quanto riguarda gli studi sulla storia dell'industria turistica e sulle ricadute sull'economia e la società europea ed italiana possiamo giovare di un'ampia letteratura (Battilani, 2001; Berrino, 2000, 2011; Capuzzo, 2022; Paloscia, 1994).

Uno degli studi più importanti in merito, poiché analizza proprio il periodo storico del decollo del turismo italiano, è quello proposto da (Battilani, 2020). Battilani individua in questo arco di tempo un periodo di forti cambiamenti, di carattere comunicativo, con le nuove comunicazioni pubblicitarie orientate a indirizzare la popolazione verso l'acquisto di prodotti italiani. Il periodo, tuttavia, comportò anche molti cambiamenti sulla dimensione industriale e produsse un rinnovato concetto simbolico di beni e servizi (Battilani, 2020, p. 106).

Un ulteriore studio fondamentale per comprendere la gestione del turismo nelle colonie è quello di (Capuzzo, 2019), in cui si mette in risalto il ruolo principale di varie organizzazioni ed emanazioni dello Stato fascista per la realizzazione della “vocazione imperialistica della politica fascista nella quale trovava posto anche la divulgazione di stili di vita e di gestione del tempo libero propri dell'Italia del tempo”. Anche in questo caso, tuttavia, è necessario un doveroso approfondimento sulla questione alberghiera che non acquisisce il suo doveroso spazio.

Questo problema trova maggiore spazio nello studio di (Strangio, 2021), che ha il merito di analizzare le politiche fasciste per lo sviluppo del turismo dagli anni Venti in poi e quantificare le strutture alberghiere esistenti nei possedimenti italiani. Tuttavia, anche quest'analisi sconta le forti limitazioni e la frammentazione delle fonti riguardanti l'Africa orientale, forse a causa di un minore interesse del regime, che vedeva nelle colonie dell'Africa settentrionale l'opportunità più limpida di sviluppare l'industria turistica nazionale.

Infine, per quanto riguarda il fondamentale ruolo acquisito dalle strutture alberghiere durante il secondo conflitto mondiale si fa riferimento al contributo di (Teodori, 2015). Anche l'industria alberghiera dell'Africa orientale, infatti, sostenne lo sforzo bellico alleato durante le operazioni in Africa tanto che gli impianti furono requisiti e utilizzati come quartieri generali oppure come alloggio per le truppe.

4 ACS, MAI, Affari Politici, Archivio Segreto, b. 4, f. 1, Accordo concernente il traffico germanico verso l'Italia, possedimenti e colonie, Roma, 1937.

2 L'industria alberghiera in AOI durante l'Impero

Gli anni tra il 1932 e il 1934 furono caratterizzati dalle varie fasi preliminari che condussero verso la decisione di Mussolini di attaccare l'Etiopia e dare avvio alla guerra che avrebbe fatto nascere l'AOI. Il discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia il 2 ottobre 1935 sarebbe stato solo uno degli ultimi atti di un periodo di crescenti tensioni (Podestà, 2004, p. 237); (Del Boca, 1979, pp. 169–178)⁵. La vita nelle colonie dell'Africa orientale fu inevitabilmente influenzata dagli eventi che si realizzarono da quel momento in poi. Il deciso e apparentemente inaspettato incremento della popolazione in Eritrea e ad Asmara, in particolare, già dalla seconda metà del 1934 — arrivato al suo picco massimo nel corso del 1937, causato dai febbrili preparativi per la guerra nelle colonie dell'Africa orientale — portò con sé distorsioni che i possedimenti d'oltremare dovettero assimilare attraverso numerose difficoltà. La conclusione delle operazioni belliche in Africa orientale nel 1936 coincise con l'avvio dei programmi che avrebbero condotto verso la fase di normalizzazione, ossia l'era della costruzione dell'Impero: infatti, dai mesi precedenti il conflitto in poi le colonie italiane dell'Africa orientale erano state caratterizzate da manifestazioni commerciali e industriali, determinate tutte e solamente dal supremo interesse politico-militare, ma sviluppate in modo convulso e talvolta caotico⁶. L'attrezzatura ricettiva e turistica era pressoché nulla. I rari commercianti che approdavano in Eritrea avevano la possibilità di alloggiare presso i parenti oppure negli alberghi “Hamasién” e “Italia” che esistevano ad Asmara⁷.

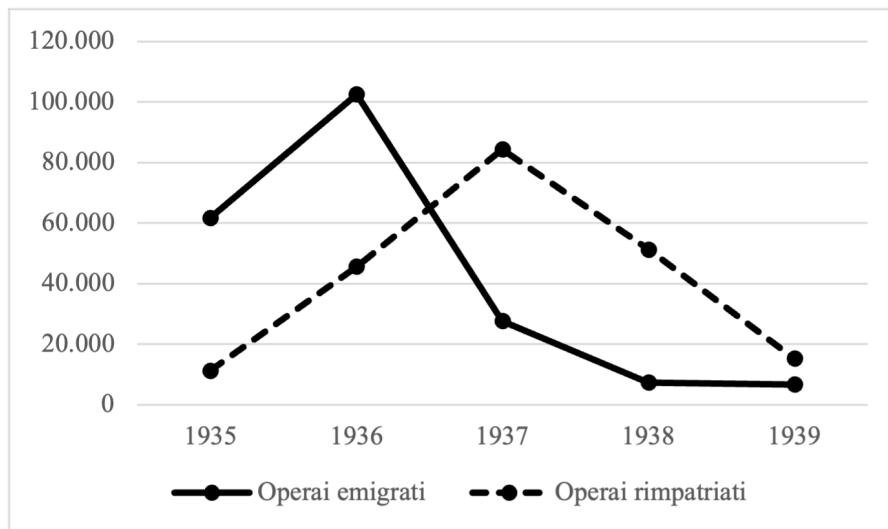
Con l'arrivo delle grandi imprese stradali e l'aumentato numero degli italiani, il problema alberghiero s'impose in tutta la sua vastità (Bertazzini, 2022; Podestà, 2013a; Tseggai, 1986). La prima necessità fu la costruzione delle strade, che furono realizzate prendendo come modello le grandi arterie metropolitane a fondo battuto, pressate ed asfaltate. In seguito, nel tentativo di realizzare le fondamenta di un futuro sviluppo turistico, si procedette ad ampliare l'albergo “Hamasién” e fu fondata la Società Anonima Compagnia Italiana Alberghi Africa Orientale (CIAAO), la quale provvide a costruire nei maggiori centri dell'Africa orientale italiana alberghi di lusso, fornendoli di moderne attrezzature (Podestà, 2013b). La società, che aveva un capitale di 15 milioni di lire, ottenne l'esclusiva per un'attività monopolistica della durata di 15 anni in AOI per la costruzione, ammobiliamento, arredamento, locazione di stabili ad uso albergo (Ministero della Cultura Popolare, 1939). Il programma della CIAAO contemplava la costruzione di alberghi più o meno grandi in tutti i principali centri dell'Impero (Consociatione Turistica Italiana, 1938a, p. 20). Parallelamente si moltiplicò il numero delle pensioni e dei ristoranti. A metà 1938 erano aperti alberghi CIAAO o di altri enti e privati ad Addis Abeba, Áddi Úgri, Addi Caièh, Adua, Agordat, Asmára, Ássab, Biscioftù, Chéren, Chisimáio, Dessiè, Dire Dáua, Giggiga, Gimma, Góndar, Harar, Massáua, Mércia, Mogadiscio, Quilhà, Vittorio d'Africa.

5 ASDMAE, ASMAI, ASG, b. 3, Direttive e piano d'azione per risolvere la questione italo-abissina, 30 dicembre 1934.

6 ASBI, Banca d'Italia, Affari Coloniali, pratt., n. 33, f. 2, p. 137, Anno 1937 = XV E.F. Brevi cenni sull'andamento del commercio e della industria nell'AOI. con particolare riferimento alla piazza di Massaua, 1937.

7 ASDMAE, ASMAI, Varie riguardanti l'economia eritrea (collocazione provvisoria), b. 22, f. 7, Eritrea, industria, commercio, agricoltura, artigianato, dati analitici, 1947.

Figura 1. Andamento del movimento migratorio operaio verso l'AOI (1935-1939).



Fonte: elaborazioni da ASDMAE, ASMAI, Africa IV, Fondo Statistica, b. 54; Presidenza del Consiglio dei ministri, Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione (1939, p. XXVII). Il dato del 1939 è da considerarsi approssimativo

Le strutture erano dotate di acqua corrente, bagni, docce, talora di pasticceria e di servizio di barbiere, sempre di ristorante; inoltre, ristoranti, in generale forniti di tutti o quasi i prodotti italiani, si trovavano numerosi nelle principali città. Nel 1939 era in progetto o in via di costruzione un ulteriore ampliamento della rete con alberghi e punti di ristoro per tutte quelle località (Giggiga, Ambò, Lechemti, Macallé, Combolcià, etc.) di particolare interesse logistico, commerciale e turistico (Ministero della Cultura Popolare, 1939). Considerando le necessità seguite alla sconfitta dell'Etiopia, le attività furono orientate completamente a risolvere il problema degli alloggi per gli italiani che svolgevano le loro attività nei principali centri dell'Impero (Ditta Fratelli Pozzo – Torino, 1938).

Gli alberghi vennero dati in gestione alla Società Gestione Alberghi Africa Orientale (SGAAO), creata contemporaneamente alla CIAAO con un capitale sociale di 1.800.000 lire. Questa, ad eccezione dell'albergo Mescotte di Addis Abeba, concesso in gestione a terzi, amministrava direttamente tutti gli alberghi della CIAAO con personale assunto direttamente.

Nei centri minori, presso le principali tappe lungo le strade, si potevano trovare spacci-ristoranti, solitamente organizzati in baracche o capanne provvisorie (Consociazione Turistica Italiana, 1938a, p. 20). Infine, diffusissimi lungo le strade e le piste, presso i cantieri e i mercati, si trovavano gli *spacci*, che costituivano un'istituzione tipica dell'Impero, la più semplice espressione del magazzino coloniale, generalmente in baracche costruite con legname di fortuna, casse d'imballaggio ecc., o capanne facilmente trasportabili secondo gli spostamenti del traffico o dei lavori. Questi luoghi, grandi e forniti di generi alimentari e di indumenti d'uso comune, offrivano riparo per la notte; anche i minori offrivano ciò che poteva essere utile, come viveri in scatola, salumi, formaggi, pasta, vino, birra, aranciate,

liquori, carta da lettere, matite, candele, tabacco e fiammiferi. In alcuni di questi spacci era possibile trovare anche frutta e verdura oppure mangiare piatti preparati sul momento.

Le ambizioni del regime in merito allo sviluppo turistico dell'Impero sono testimoniate dalla pubblicazione della *Guida dell'Africa Orientale* nel 1938 ad opera della Consociazione Turistica Italiana, che presentava in 640 pagine “una sintesi della conoscenza attuale di questo vasto territorio” e rappresentava a grandi linee un “inventario di ciò che gli italiani vi hanno trovato e delle opere compiute in un periodo di tempo tanto breve” (Consociazione Turistica Italiana, 1938a, p. 5). Il Senatore Carlo Bonardi, nella presentazione della guida, si esprimeva in questo modo: “*A questo pellegrinaggio spirituale si accompagna la rivelazione di vastissime zone di un interesse turistico straordinario(...)fanno di gran parte dell'AOI un paese destinato a un brillante avvenire turistico*” (Consociazione Turistica Italiana, 1938a, p. 6). In questo senso aumentarono progressivamente gli sforzi del regime per la realizzazione di strutture nei pressi di luoghi maggiormente attrattivi, come nel caso di Biscioftù, dove si attiravano ospiti per beneficiare di una breve sosta al lago (Consociazione Turistica Italiana, 1940).

Tuttavia, il regime avrebbe voluto sfruttare soprattutto i luoghi della memoria, di “importanza storica e sentimentale altissima” come Dogali, Amba Alági, Macallè, Adua e altri che ricordavano i caduti italiani nelle guerre coloniali di epoca liberale⁸.

3 I problemi della CIAAO e del turismo in AOI

Contrariamente alle aspettative del regime, lo sviluppo dell'industria alberghiera dell'impero e il settore turistico non ebbero un'espansione che li avrebbe condotti nella stessa direzione. Il 1939 può considerarsi l'anno in cui si potevano tracciare le prime analisi basate su risultati e, non, su previsioni come era stato fatto in precedenza.

Alberto Fassini, Presidente della CIAAO, dovette considerare che l'industria alberghiera, essendo stata costituita per forza di cose in AOI, doveva avere o un carattere politico o un carattere industriale⁹. Per quanto riguardava il profilo politico, essa raggiungeva lo scopo; ma, per quanto riguardava l'aspetto industriale, essa non era in grado di raggiungerlo né era possibile realizzarlo senza il supporto da parte del Governo, che avrebbe dovuto riassumere, in una direttiva unica, le varie e molteplici Autorità a cui la Società era sottoposta nei diversi paesi e settori.

I costi erano e si mantenevano alti; per contro, i redditi erano bassi e, per un altro ordine di ragioni, si tendeva a volerli ancora diminuire. Lo scopo del presidente della società era garantire un'adeguata e decorosa ospitalità alberghiera, a prezzi ragionevoli, raggiungendo il presupposto reddito del 9% sui capitali impiegati, basandosi su canoni industriali.

Tuttavia, i costi per la costruzione degli impianti per i dodici primi alberghi nei due anni di attività erano così alti che non trovavano raffronto con nessun'altra costruzione nel Regno o nelle Colonie mediterranee. Erano elevati anche i costi dei materiali e della manodopera: i trasporti erano effettuati a tariffe definite “iperboliche” e l'andamento dei lavori, per necessità accelerato, si affiancava a fattori meteorologici nuovi e spesso avversi, alla necessità di affrettare realizzazioni e inaugurazioni nel più breve tempo possibile.

8 Sull'utilizzo della memoria dei luoghi teatro di eventi bellici come meta turistica si veda (Battilani, 2014).

9 ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. A/5, Promemoria per S.E. Teruzzi, s.d. [1939].

Anche la prima attrezzatura degli impianti concorreva alla lievitazione dei costi, in quanto soggetta alle farraginee modalità di acquisto e trasporto delle dotazioni, degli arredi e corredi e dei macchinari. I costi per energia elettrica ed acqua, se paragonati a quelli sostenuti nel Regno, costituivano un'altra spina nel fianco: l'albergo imperiale di Addis Abeba, infatti, era gravato da una spesa giornaliera per l'acqua nell'ordine del 1.350% in più rispetto al Grand Hotel di Roma, che spendeva 69 lire a forfait, e dell'8.250% in più rispetto all'albergo Moderno di Roma, che spendeva 12 lire.

In questo contesto concorrevano a peggiorare la situazione anche gli elevati costi derivanti dall'approvvigionamento dei viveri, che nell'Impero erano venduti a prezzi sostanzialmente doppi rispetto a quelli praticati nel Regno. Non prescindevano da queste considerazioni i costi riguardanti gli stipendi del personale dipendente, che tendevano costantemente all'aumento, incidendo in forma quasi insostenibile, sui singoli alberghi, i quali ne facevano ricadere i costi sui singoli ospiti.

Malgrado si fosse proceduto a tutte le possibili riduzioni di personale nazionale e (seguendo l'opinione ed i consigli delle massime Autorità, fra cui il Viceré), si cercasse di impiegare il maggior numero di lavoratori africani, contro la riluttanza decisa degli organi della produzione e del lavoro a sostituire la manodopera nazionale, le gestioni alberghiere avevano un onere preoccupante di puri salari, che, in caso di piccoli alberghi, li paralizzavano¹⁰.

Tabella 1. Numero camere, retribuzioni del personale e imposte dei maggiori alberghi dell'AOI

Albergo	N. camere	Media stipendi e retribuzioni (Lire)	Imposte sui singoli ospiti (Lire)
CIAAO Massaua	56	52.710	23,01
CIAAO Asmara	71	44.280	22,77
Hamasien Asmara	104	41.310	17,03
CIAAO Gimma	23	13.200	32,37
CIAAO Dire Dawa	30	18.120	27,36

Fonte: ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. A/5, Promemoria per S.E. Teruzzi, s.d. [1939]. I costi erano gravati dall'aumento del 5% del 23 marzo, dall'indennità di bassopiano e dalla tendenza in atto a portare l'indennità di disagiata residenza in ogni Governo.

Fassini sosteneva che gli organi della produzione e del lavoro, volendo garantire al lavoratore un livello di vita superiore a quello del proletariato nazionale, non considerarono due fattori fondamentali che riguardavano l'industria alberghiera:

¹⁰ Negli anni successivi alla guerra d'Etiopia, dato che i salari dei lavoratori italiani tesero ad aumentare progressivamente e perché era necessario diminuire drasticamente gli oneri dello Stato sia in Italia che nelle colonie si procedette, dal 1937, ad un ampio programma di rimpatrio della manodopera del Regno favorendo, al contrario, l'impiego della popolazione africana (ACS, Archivi di Enti Pubblici, Privati e Società, INCE, Archivio Generale, b. 6, f. 58, Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero. Verbale della 55a seduta del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, 28 giugno 1937; Fossa (1939); ASDMAE, ASMAI, ASG, b. 152, Notizie generali sulle euforie, s. d. [1939]).

- a) le condizioni di vita e di lavoro del personale alberghiero in ambiente speciale, che non erano paragonabili a quelle di altri lavoratori;
- b) ogni elemento di carovita, anziché andare a carico del lavoratore, al quale era fornito vitto e alloggio sempre allo stesso prezzo, ricadeva sulla Società.

Il settore alberghiero fu anche il primo a realizzare un contratto aziendale. Le condizioni che in esso erano contemplate, tuttavia, erano gravosissime per l'industria alberghiera e tali da rendere impossibile e precario l'affermarsi di una industria privata in questo campo: era stato istituito, infatti, il minimo garantito ad un livello elevato.

In Italia il lavoratore d'albergo poteva vantare uno stipendio fisso a carico del datore di lavoro, oltre la percentuale di servizio pagata dal cliente, senza obbligo per il datore di lavoro di integrare minimi di sorta. In Africa, invece, si era voluto, per sicurezza del lavoratore, fissare il minimo garantito che, dato il suo alto livello, obbligava il datore di lavoro a gravosissime integrazioni. A questo si aggiungeva: la garanzia di assunzione per un anno, dopo un breve periodo di prova, che non era sufficiente a capire la preparazione del personale; le spese di rimpatrio, il preavviso di licenziamento e le ferie pagate, che avevano condotto ad una spesa complessiva di 350.000 lire; la riduzione della quota di prelievo della paga per gli impiegati africani dalla percentuale di 2/3 a 1/3; il raddoppio del periodo in cui si poteva mantenere il posto in caso di malattia.

Tabella 2. Confronto stipendi tra Italia e AOI (in lire italiane)

	Paga in Italia	Paga in AFF	Minimo garantito
Portiere	33	100	1.220
2° portiere	17	100	1.050
Capo cameriere	100	135	1.200
Facchino	83	150	800

Fonte: ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. A/5, Promemoria per S.E. Teruzzi, s.d. [1939]

L'improvviso aumento della popolazione italiana ed europea nell'Impero dalla metà degli anni Trenta in poi non fu controbilanciata da una altrettanto rapida preparazione infrastrutturale del territorio: in sostanza, non esistevano case per una popolazione quantificata nell'ordine di 180 mila unità dal Ministero dell'Africa Italiana (Astuto, 1940; Podestà, 2004). La conseguenza principale era che tutta la classe appena abbiente si riversò a cercare dimora stabile negli alberghi e, se non esistevano in numero sufficiente per tutti i richiedenti, gli italiani dovevano avvalersi dell'ospitalità della popolazione africana nei loro alloggi (Ertola, 2017).

L'industria alberghiera, perciò, si limitava ad assolvere un compito che non le competeva, ossia di offrire un tetto alla popolazione stabile dei funzionari, degli impiegati e dei professionisti, mancando al suo principale scopo di dare alloggio al turista¹¹. Per forza di cose, inoltre, il numero di stanze sarebbe stato di gran lunga inferiore alle necessità,

¹¹ ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. A/5, Promemoria per S.E. Teruzzi, s.d. [1939].

salvo diventare eccessivo in un lontano futuro, quando le masse stabilite avrebbero avuto finalmente la loro dimora.

I quattro quinti della clientela che alloggiava negli alberghi dell'Impero erano costituiti da persone che non avevano i mezzi per vivere stabilmente in una struttura ricettiva e non comprendevano che quello stile di vita fosse insostenibile a lungo termine. Per tali motivi era naturale che le Autorità Municipali e quelle Governative locali desiderassero tenere localmente dei prezzi bassi ed accessibili alla massa. Inoltre, come si può constatare dalla tabella 3, non era esagerato affermare che in Africa si offrisse vitto ed alloggio a prezzi in media notevolmente inferiori a quelli praticati nel Regno per analoghe prestazioni.

Tabella 3. Confronto prezzi (Lire) tra gli alberghi dell'AOI e in Italia

Alberghi	Camera 1 letto		Camera 2 letti		Pensione		Pasti			
		s.b.	c.b.	s.b.	c.b.	s.b.	c.b.	1a col.	Col.	Pranzo
Russia - Roma	b.s.	25-42	40-55	48-78	70-100	72-90	85-105	8	25	30
	a.s.	30-51	45-77	55-90	80-125	92-114	105-130	8	27	32
Gran Hotel - Napoli	b.s.	22-36	34-57	39-66	60-100	61-90	72-108	8	23	28
	a.s.	27-46	40-68	48-78	70-119	76-101	87-130	9	26	30
Excelsior - Milano	b.s.	25-36	40-65	45-70	66-100	61-72	72-95	8	25	30
	a.s.	30-42	48-70	50-70	75-120	76-80	87-110	8	25	30
CIAAO - Asmara		25-40	40-50	50-70	70-90	65-80	75-90	7	20	25
Imperiale - Addis Abeba		22-28	n.d.	40-50	55	52	58	5	16	19
Bristol - Roma	b.s.	18-31	30-51	36-62	48-82	49-70	60-90	6	20	25
	a.s.	24-40	35-60	48-80	60-100	61-84	72-96	6	20	25
Londra - Napoli	b.s.	20-33	33-46	33-56	46-78	50-60	60-70	7	20	25
	a.s.	25-41	40-56	41-68	56-93	65-78	72-91	7	20	26
Corso - Milano	b.s.	20-30	30-36	35-50	54-66	49-55	60-65	7	18	20
	a.s.	20-30	30-36	35-50	55-75	61-78	72-84	7	18	20
Hamasien - Asmara		20-35	n.d.	30-60	55-85	50-75	60-90	5	15	15
CIAAO - Dessie'		25-30	n.d.	50-60	60-70	55-n.d.	70	6	15	18

Fonte: ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. A/5, Promemoria per S.E. Teruzzi, s.d. [1939]. Il confronto proposto riguarda due diverse categorie di alberghi. Entrambe considerano due strutture ricettive dell'Impero e tre del Regno (Roma, Milano e Napoli)

La Tabella 3 stimola una riflessione sulle differenze sostanziali tra il Regno e l'AOI per quanto riguarda i redditi per l'alloggio e pasto. Il Gran Hotel di Roma, infatti, spendeva 1.754 lire per salari di 150 impiegati, mentre l'imperiale di Addis Abeba era gravato da 1.476 lire per 54 dipendenti italiani e 68 occupati africani. Tuttavia, l'albergo romano poteva vantare un incasso per cliente di 138 lire giornaliere, mentre ad Addis Abeba si incassavano solo 43 lire.

Un altro studio (Tabella 4) seguì un quadrimestre di gestione dell'albergo Imperiale di Addis Abeba comparandolo alla situazione dei costi da sostenere a Roma: fu dimostrato che in soli quattro mesi era ravvisabile una differenza di 887.470 lire. Nonostante il grido d'allarme su costi da sostenere in Africa la commissione di vigilanza sui prezzi ordinò una ulteriore diminuzione degli stessi dal 35% al 40%. La situazione che si venne a creare dimostrava la confusione che regnava all'interno dell'amministrazione coloniale e tra il vertice e la base: mentre i Governi, Municipi, Commissioni prezzi tentavano di favorire

un calo dei prezzi dall'altra parte gli Uffici del Lavoro e le Federazioni tendevano ad un aumento degli oneri¹².

Tabella 4. Differenza di gestione dell'albergo Imperiale di Addis Abeba alle condizioni dell'AOI e di Roma. Gli introiti per presenza (Lire) sono calcolati pari a 43 lire in Africa e 62 lire a Roma.

Titoli		Alle condizioni dell'AOI	Alle condizioni di Roma	Differenze
Introiti	Introiti per presenza	1.205.677	1.738.418	532.741
Spese	Spesa cucina	473.574	367.153	106.421
	Spesa cantina	158.749	111.200	47.549
	Salari	151.860	115.200	36.660
	Energia elettrica	64.750	24.000	40.750
	Spesa acqua	120.000	3.600	116.400
	Spesa combustibile	27.749	20.800	6.949
Totale spese		996.682	641.953	354.729
Differenza di gestione		208.995	1.096.465	887.470

Fonte: ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. A/5, Promemoria per S.E. Teruzzi, s.d. [1939].

Tabella 5. Organizzazione alberghiera della CIAAO

Anno	1936	1937	1938	1939	1940
Strutture alberghiere esistenti	2	3	11	13	14
Cifra d'affari (lire)	126.749,20	1.504.171,95	10.458.667,55	15.864.871,15	17.329.957,15
Presenze	1.359	27.941	148.964	219.592	207.626
Pasti	2.650	39.646	195.223	298.041	316.022

Fonte: ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. A/5, Promemoria per S.E. Teruzzi, s.d. [1939]

Tabella 6. Organizzazione alberghiera della CIAAO

Anno	1936	1937	1938	1939	1940
Strutture alberghiere esistenti	2	3	11	13	14
Cifra d'affari (lire)	126.749,20	1.504.171,95	10.458.667,55	15.864.871,15	17.329.957,15
Presenze	1.359	27.941	148.964	219.592	207.626
Pasti	2.650	39.646	195.223	298.041	316.022

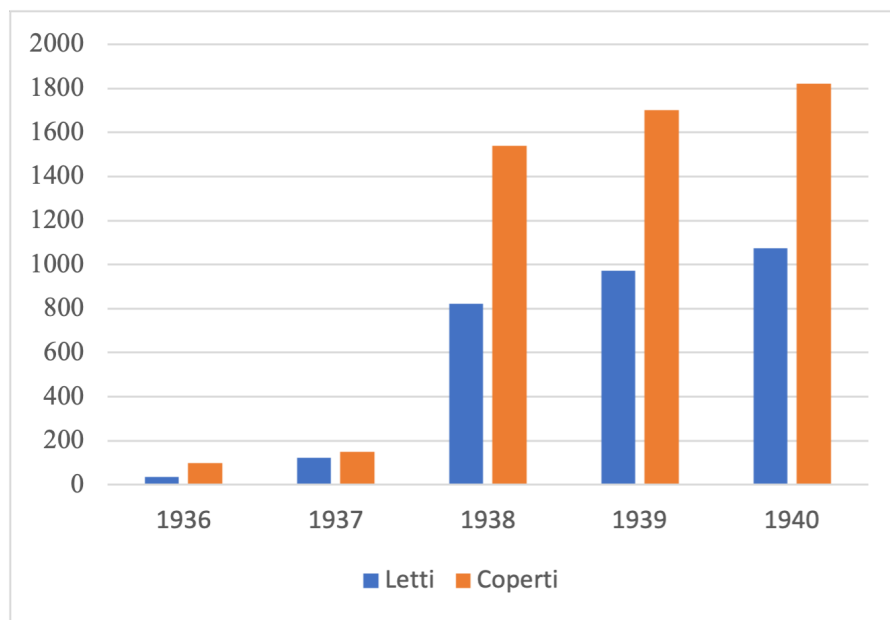
Fonte: ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. A/5, Promemoria per S.E. Teruzzi, s.d. [1939]

In virtù di queste considerazioni e dei dati riportati se le finalità dell'attività svolta dalla catena di alberghi della CIAAO erano quelle di dare alloggio e vitto al maggior numero di coloro che non potevano procacciarselo altrimenti, invece di garantirlo al turismo, il

¹² I ritardi e le difficoltà nella valorizzazione prima delle Colonie dell'Africa orientale e, poi, dell'Impero, furono dovute "in gran parte alla confusione dei progetti governativi e alle incoerenze tra chi nella madre patria ideava le prospettive di intervento e chi amministrava le colonie in loco", (Nardozi, 2024, p.15)

carattere era da considerarsi esclusivamente a sfondo politico, quindi lo scopo era stato largamente raggiunto. Come mostra il grafico (Figure 4), infatti, il picco di strutture segnalate si può datare negli anni di maggiore sforzo per la costruzione dell'Impero, salvo poi diminuire tra il 1940 e il dopoguerra. Il grafico sembra scontare, tuttavia, una lacuna nella segnalazione delle strutture della piccola industria alberghiera fino al 1936 e nel 1940. Dato l'interesse dello Stato per la grande industria alberghiera le segnalazioni sono emerse solamente da alcune fonti. Il numero di locande e pensioni, nonostante la mancanza di dati certi per alcuni anni, sembra rilevante. Ciò induce a pensare che, come nel caso delle imprese commerciali o alimentari (Nardozi, 2024), anche lo sviluppo nel settore delle strutture ricettive fu orientato verso i piccoli investimenti in aree decentrate sulle vie battute dalle grandi aziende di Stato. Le località migliori e più centrali, infatti, erano di esclusiva pertinenza della CIAAO Consociazione Turistica Italiana (1938c). Considerato ciò, nonostante l'esclusiva concessa dal governo alla CIAAO, i coloni italiani riuscirono, o furono obbligati, a trovare un campo di azione nella piccola industria alberghiera, che nel 1936 (primo anno di attività della Compagnia statale) era il 91,31% del totale, nel 1937 toccò una quota di circa il 97%, nel 1938 il 90%, nel 1939 circa l'87%.

Figura 2. Letti e coperti disponibili negli alberghi CIAAO.

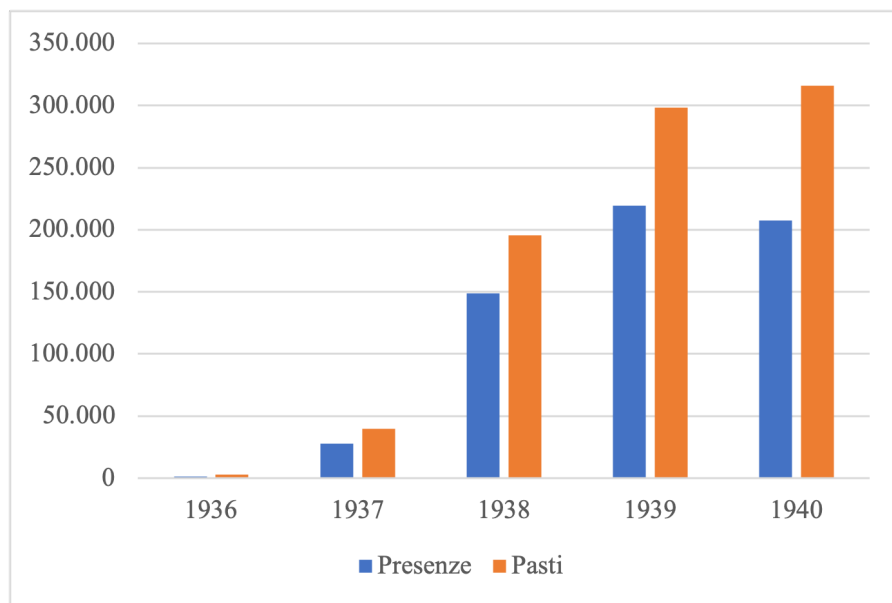


Fonte: ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. A/5, Le costruzioni della CIAAO. nell'Impero, 12 maggio 1941

4 Il viaggio di Teruzzi in AOI: i limiti all'iniziativa privata imposti dall'intervento statale

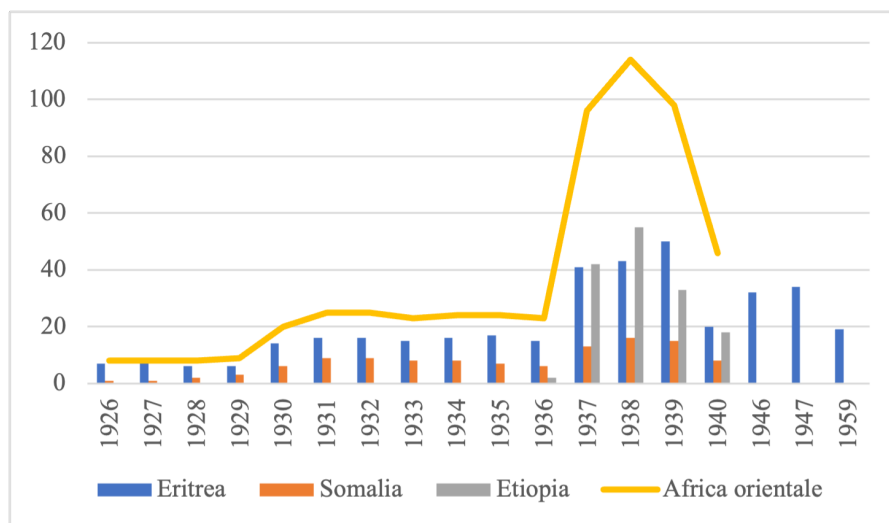
Il viaggio del Ministro dell'Africa Italiana Attilio Teruzzi in AOI nel febbraio-marzo 1940 fu l'occasione per dimostrare le criticità che affliggevano i territori imperiali. La

Figura 3. Andamento delle presenze e dei pasti serviti negli alberghi CIAAO



Fonte: ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. A/5, Movimento degli alberghi CIAAO. nell'Impero, 12 maggio 1941. Il calo di presenze del 1940 fu dovuto: alla parziale chiusura delle strutture di Massaua a Asmara, disposta il 31 agosto; alla cessazione dell'attività presso l'albergo di Assab, verificatasi il 22 agosto in seguito ad un incendio che devastò irrimediabilmente la struttura; alla cessazione delle attività presso l'albergo di Bisciofiù, disposta il 10 aprile, perché dato in affitto alla R. Residenza di Adas

Figura 4. Strutture ricettive segnalate nelle colonie italiane dell'Africa orientale, nei territori dell'Impero e durante il dopoguerra.



Fonte: FENIT – FNFAT, 1924–1940; ENIT – FNFAT, 1937; Istituto Coloniale Fascista, 1926-1940; Ditta Fratelli Pozzo – Torino, 1937-1938; Ministero della Cultura Popolare, 1938-1939; Gnarrini, 1946; ASDMAE, Archivio Storico del Ministero dell'Africa Italiana (d'ora in avanti ASMAI), Varie riguardanti l'economia eritrea (collocazione provvisoria), b. 22, f. 7, Cenni sommari sulla situazione economica dell'Eritrea, 30 ottobre 1947; Italian industrial enterprises in Eritrea 1959, <https://www.dankalia.com/eritrea/ItalianIndustrialEnterprises1959.htm>; Strangio, 2021

relazione redatta per Mussolini mostrò che le grandi Società italiane, talune private, ma in massima parte parastatali e statali, stabilivano dei monopoli a proprio esclusivo vantaggio, causando un notevole danno nei confronti di terzi e delle possibili iniziative private, che venivano, in questo modo, soffocate. Lampanti erano gli esempi nel campo minerario, dove la Società era parastatale con tutti gli aiuti statali, come la requisizione forzata della mano d'opera africana ad un minimo costo (gli operai africani guadagnavano al massimo 4 lire settimanali e taluni 4-5 lire mensili). La conseguenza era un grave malcontento, nato dalla grande sperequazione con le paghe di altri luoghi vicini dove ad esempio per la costruzione delle strade la manodopera africana costava 8-12 lire giornaliere e anche più. Per questo motivo Teruzzi affermò: “[...] se necessità statali obbligano a tali lavorazioni conviene che solo lo Stato ne sopporti i necessari sacrifici in vista dei possibili vantaggi. La Società non deve essere costituita per il beneficio dei molti dirigenti e dei moltissimi pletorici funzionari. La stessa Società Prasso, ad esempio, funzionava in passato con un unico bianco e con un rendimento doppio dell'attuale: oggi i funzionari bianchi si aggirano sulla cinquantina”¹³. Un altro esempio era quello della Coniel, nel campo idroelettrico, dove non avrebbe dovuto avere il monopolio dell'energia ed opporsi a qualsiasi iniziativa privata.

Tra i vari problemi quello alberghiero si pose piuttosto pressante. Anche in questo caso le considerazioni erano analoghe a quelle accennate per la Coniel. La CIAAO, infatti, monopolizzava prezzi e situazioni e non permetteva l'impianto di alberghi anche secondari, magari più convenienti laddove maggiormente necessitavano. Già il Governatore dell'Eritrea aveva avvertito nel 1939 della necessità di controllare l'operato della CIAAO, poiché alcuni errori di impostazione nei rapporti fra la Compagnia italiana alberghi Africa Orientale e la sua filiazione Società Gestione alberghi Africa Orientale, l'imperfetta organizzazione commerciale delle due aziende, l'eccesso nelle spese generali, il tono di lusso conferito agli alberghi gestiti, avevano causato una grave crisi finanziaria degli enti in questione¹⁴.

Lo stesso problema dell'industria alberghiera si verificava nel settore dei trasporti, dove la CITAO (Compagnia Italiana Trasporti Africa Orientale) monopolizzava i traffici che si svolgevano sulle arterie stradali principali, traffici che potevano essere meglio organizzati, con lavoro maggiormente disciplinato e quindi con riduzione di costi.

Il Ministro dell'Africa Italiana concluse che sarebbe stato opportuno lasciare un più vasto campo alle iniziative private, che si sarebbero potute facilitare, accordando loro una più larga libertà di azione, con agevolazioni a chi volesse trasferire nell'Impero il suo lavoro e i suoi capitali: condizionate solo a un preventivo accertamento sulla loro serietà, sui mezzi, sui programmi, sulle possibilità di lavoro¹⁵.

Verso la fine degli anni Trenta, considerate le criticità espresse dal Ministro dell'Africa Italiana, sembrò che gli avvertimenti fossero stati recepiti, anche se solo in parte. Infatti, furono varati numerosi decreti per la gestione e lo sfruttamento economico dei territori imperiali. La necessità di evitare che l'economia dell'Africa Italiana venisse turbata da crisi economiche originate da saturazione di attività o di mercati e dalle dannose ripercus-

13 ASDME, ASMAI, ASG, b. 279, Relazione Teruzzi a Mussolini, 2 aprile XVIII [1940].

14 ASDMAE, ASMAI, ASG, b. 279, L'Eritrea nel 1939 (XVII-XVIII). Relazione sul mio secondo anno di Governo [Daodiace], s. d. [maggio 1940].

15 Sull'interazione tra capitale privato e politiche pubbliche in Eritrea si veda: (Gagliardi, 2012; Taddia, 1985).

sioni di concorrenze locali, determinò lo Stato a disciplinare, intervenendovi direttamente, l'impianto e l'esercizio delle nuove iniziative economiche nell'Impero¹⁶. Tale disciplina, predominando su ogni altra valutazione di opportunità, introdusse nell'Impero, analogamente a quanto era già stato attuato nel Regno, un sistema di economia controllato dallo Stato. Con il R.D. 28 aprile 1939-XVII n.1668, furono sottoposti al regime della preventiva autorizzazione governativa: a) nell'AOI., l'impianto e l'esercizio di tutte le attività economiche a carattere industriale e commerciale; b) nella Libia, l'impianto e l'esercizio di tutte le attività economiche a carattere industriale.

Nell'AOI l'autorità competente a concedere autorizzazioni per l'impianto e l'esercizio di attività economiche a tipo industriale e commerciale era il Ministro per l'Africa Italiana, che decideva sulle domande per l'impianto di industrie, aziende di trasporti e ampliamento di stabilimenti industriali, quando il capitale da investire fosse superiore a 500.000 lire: era compresa la grande industria alberghiera, quando si trattava di esercizi aventi un numero di camere e di letti superiore rispettivamente agli otto e dodici¹⁷. Invece, le domande per quella che veniva definita piccola industria alberghiera (alberghi, pensioni, locande aventi un numero di camere e di letti non superiore rispettivamente alle otto e ai dodici), erano valutate direttamente dai Governatori dell'AOI competenti per territorio e potevano essere avanzate per tutti i centri dell'Impero, compresi quelli di competenza esclusiva della CIAAO e della SGAAO¹⁸.

Per quanto riguardava un ulteriore problema, quello della concentrazione degli affari nella disponibilità delle uniche CIAAO e SGAAO, fu limitata soltanto ai dieci principali centri dell'AOI. l'esclusiva di cui godevano per tutto il territorio, dando in tal modo la possibilità all'iniziativa privata di impiantare alberghi nelle località minori in cui le compagnie pubbliche non avrebbero potuto almeno in un primo tempo, esplicare la loro attività¹⁹.

5 Conclusioni

Solo l'inizio della guerra mise fine ad uno sviluppo che, si può affermare, fu piuttosto sproporzionato. La scoppio del conflitto nel 1939 provocò conseguenze anche nel settore turistico e dell'accoglienza nei territori imperiali. A guerra in corso, vista una drastica diminuzione delle presenze tra maggio e giugno del 1940, l'albergo di Massaua fu costretto a ridurre l'operatività a dieci camere, con servizio ristorante solo per i clienti regolari²⁰ e, infine, alla definitiva chiusura nel mese di agosto²¹. Identiche difficoltà, per altro, sperimentate anche dagli altri alberghi dell'AOI che, dopo la riduzione del lavoro rischiavano di

16 ASDMAE, ASMAI, DGAP, b. 94, f. 325, Norme per la disciplina delle attività economiche dell'Africa italiana, s. d. [1940].

17 ASDMAE, ASMAI, DGAP, b. 94, Delega ai Governatori Generali dell'AOI. e della Libia di alcune competenze in materia di autorizzazioni all'esercizio di attività economiche a carattere industriale, 12 febbraio 1940.

18 ASDMAE, ASMAI, AEF, b. M, Autorizzazioni per l'industria alberghiera in AOI - Competenze, 14 gennaio 1940.

19 ASDMAE, ASMAI, Africa 3, b. 254, Disciplina attività economiche, s. d. [1940]. Le località scelte erano: Addis Abeba, Asmara, Gondar, Harar, Gimma, Massaua, Assab, Dessiè, Dire Dawa, Biscioftù (ASDMAE, ASMAI, AEF, b. M, Decreto del Ministro dell'Africa Italiana Attilio Teruzzi, 15 febbraio 1940).

20 ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. E/2, Fassini a Teruzzi, 11 luglio 1940.

21 ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. E/2, Fassini a Teruzzi, 22 agosto 1940.

essere destinati alla chiusura²².

Tuttavia, l'industria alberghiera continuò, anche se sotto un rigido controllo, il suo lavoro. Gli alberghi della CIAAO furono requisiti perché appartenenti ad un ente considerato statale. Fu vietato agli italiani di risiedere in tali alberghi salvo in quello di Massaua, dove erano ammessi solo coloro che lavoravano alle dipendenze degli inglesi o che fossero muniti di raccomandazione da parte di ufficiali britannici. Le pensioni private, ugualmente, furono in gran parte requisite e destinate a mense od alloggi di reparti Alleati²³.

Dopo la guerra, nel 1947, si registrano ancora 14 alberghi attivi, ai quali si aggiungevano 20 pensioni, che potevano contare almeno 10 letti disponibili. In Etiopia, invece, ad eccezione dell'albergo di Dire Dawa, il resto erano in mano al governo etiopico, chiusi definitivamente o gestiti da terzi²⁴.

La situazione dell'industria alberghiera non era positiva, “tanto che si può dire che vive alla giornata, nella fede ed in attesa dei tempi migliori”²⁵. Considerate le ampie possibilità turistiche e commerciali dell'Eritrea, in particolare, si doveva cercare di attirare l'attenzione di coloro che provenivano da Yemen, Kenya, Sudan e da altri paesi vicini. Nel tentativo di incrementare le possibilità di guadagno in questo settore un Comitato costituito sotto l'egida dell'AEPE (Associazione per l'esportazione della produzione eritrea) iniziò i lavori per “richiamare il forestiero” e sostenere la decadente economia locale²⁶, che sopravviveva grazie ai due maggiori alberghi di Asmara e Massaua²⁷, rispettivamente con 71 e 55 camere e alla folta schiera di pensioni e locande che resistettero nel territorio e che sono registrate in attività ancora nel 1959²⁸.

Riferimenti bibliografici

- Astuto, R. (1940). Popolamento ed equilibrio economico in africa orientale italiana. *Rassegna economica dell'Africa italiana*, 6:421–431.
- Battilani, P. (2001). *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*. Il Mulino, Bologna.
- Battilani, P. (2014). L'impatto della guerra sull'immagine turistica dei luoghi: il caso del trentino e dell'alto adige. In Gasser, P., Leonardi, A., and Barth-Scalmani, G., editors, *Guerra e turismo nell'area di tensione della prima guerra mondiale*, pages 249–270. Studien Verlag, Innsbruck.

22 ASDMAE, ASMAI, DGAE, b. E/2, Fassini a Teruzzi, 18 luglio 1940.

23 ASDMAE, Africa IV, b. 82, Relazione a S. Eccellenza il Capo Missione sul terzo viaggio di rimpatrio compiuto con la “Duilio”, Taranto, 31 agosto 1943, p. 88.

24 ASDMAE, ASMAI, Direzione Generale Affari Politici, b. 65, Situazione alberghi CIAAO in A.O., 15 maggio 1945; ASDMAE, ASMAI, DGAP, b. 65, Situazione alberghi CIAAO. in A.O., 15 maggio 1945.

25 ASDMAE, Archivio Storico del Ministero dell'Africa Italiana (d'ora in avanti ASMAI), Varie riguardanti l'economia eritrea (collocazione provvisoria), b. 22, f. 7, Cenni sommari sulla situazione economica dell'Eritrea, 30 ottobre 1947.

26 Per l'incremento del turismo, Il Quotidiano eritreo, 22 novembre 1946. Sulla storia della comunità italiana in Eritrea dopo la caduta dell'AOI per mano delle truppe britanniche durante il 1941 e sull'AEPE si veda: (Nardozi, 2024; Ertola, 2013; Lucchetti, 2013) .

27 ASDMAE, ASMAI, DGAP, b. 65, Eritrea. Manuale pubblicato nel 1944 dal British Ministry of information per uso dei visitatori e turisti, 1944.

28 Italian industrial enterprises in Eritrea 1959, <https://www.dankalia.com/eritrea/ItalianIndustrialEnterprises1959.htm>.

- Battilani, P. (2020). Gli anni in cui tutto cambiò: il turismo italiano fra il 1936 e il 1957. *TST. Transportes, Servicios y Telecomunicaciones*, 20(41):103–133.
- Ben-Ghiat, R. and Fuller, M., editors (2005). *Italian Colonialism*. Palgrave Macmillan, New York.
- Berrino, A. (2000). Gli studi di storia del turismo in Italia. In Berrino, A., editor, *Per una storia del turismo nel Mezzogiorno d'Italia. XIX-XX secolo, primo seminario*, pages 13–23. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Napoli.
- Berrino, A. (2011). *Storia del turismo in Italia*. Il Mulino, Bologna.
- Bertazzini, M. (2019). *The economic impact of Italian colonial investments in Libya and in the Horn of Africa, 1920-2000*. London School of Economics, London.
- Bertazzini, M. (2020). Towards an economic history of Italian colonialism. *Rivista di storia economica*, 3:299–343.
- Bertazzini, M. (2022). The long-term impact of Italian colonial roads in the horn of Africa. 1935-2015. *Journal of Economic Geography*, 22(1):181–214.
- Bolt, J. and Bezemer, D. (2009). Understanding long-run African growth: Colonial institutions or colonial education? *Journal of Development Studies*, 45(1):24–54.
- Bosworth, R. (1997). Tourist planning in fascist Italy and the limits of totalitarian culture. *Contemporary European History*, 6(3):16–21.
- Bruhn, M. and Gallego, F. (2012). Good, bad, and ugly colonial activities: Do they matter for economic development? *Review of Economics and Statistics*, 94(2):433–461.
- Capuzzo, E. (2019). Turismo e tempo libero in Africa Orientale Italiana (1936-1940). In *Del siglo XIX al XXI. Tendencias y debates: XIV Congreso de la Asociación de Historia Contemporánea, Universidad de Alicante 20-22 de septiembre de 2018*, pages 1256–1262. Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes, Alicante.
- Capuzzo, E., editor (2022). *Vacanze romane. Interpretazioni e pratiche del turismo nella città eterna*. Nuova Cultura, Roma.
- Consociazione Turistica Italiana (1938a). *Guida d'Italia della Consociazione Turistica Italiana. Africa Orientale Italiana*. Consociazione Turistica Italiana, Milano.
- Consociazione Turistica Italiana (1938b). La nuova attrezzatura alberghiera in a.o.i. *L'albergo in Italia*, 5:285–300.
- Consociazione Turistica Italiana (1940). Incremento dell'attrezzatura ricettiva dell'impero. *L'albergo in Italia*, 2:143.
- Davidson, R. (2006). A periphery with a view: Hotel space and the Catalan modern experience. *Romance Quarterly*, 53(3):169–183.
- Davidson, R. (2018). *The hotel: Occupied space*. University of Toronto Press, Toronto.
- Del Boca, A. (1979). *Gli Italiani in Africa Orientale. Vol. II. La conquista dell'impero*. Laterza, Roma-Bari.
- Del Boca, A. (2008). Gli studi sul colonialismo italiano. In Bottoni, R., editor, *L'impero fascista: Italia ed Etiopia, 1935-1941*, pages 25–34. Il Mulino, Bologna.
- Ditta Fratelli Pozzo – Torino (1937–1938). “*Impero Italiano*”. *Fascicolo complemento dell'Annuario Generale d'Italia e dell'Impero italiano*. Torino.
- Ertola, E. (2013). La comunità italiana d'Eritrea nel dopoguerra. economia e società fra continuità e mutamento. 1941-1946. *I sentieri della ricerca*, 16:193–227.
- Ertola, E. (2017). *In terra d'Africa: gli italiani che colonizzarono l'Impero*. Laterza, Roma-

- Bari.
- Federico, G. (1998). Italy's late and unprofitable forays into empire. *Revista de Historia Economica*, 16(1):377–402.
- Fregonese, S. and Ramadan, A. (2015). Hotel geopolitics: A research agenda. *Geopolitics*, 20(4):793–813.
- Gagliardi, A. (2012). The entrepreneurial bourgeoisie and fascism. In Albanese, G. and Pergher, R., editors, *In the Society of Fascists. Acclamation, Acquiescence, and Agency in Mussolini's Italy*, pages 109–129. Palgrave Macmillan, New York.
- Gagliardi, A. (2016). La mancata “valorizzazione” dell'impero. le colonie italiane in africa orientale e l'economia dell'italia fascista. *Storicamente*, 12:1–32.
- Goglia, L. and Grassi, F. (1981). *Il colonialismo italiano da Adua all'impero*. Laterza, Roma-Bari.
- James, K. J. (2018). *Histories, meanings and representations of the modern hotel*. Chanel View Communications, Bristol.
- James, K. J. (2023). Demobilisation and the postwar hotel: Britain's release and retention of requisitioned premises, 1918–1925. In Larrinaga, C. and Strangio, D., editors, *The Development of the Hotel and Tourism Industry in the Twentieth Century Comparative Perspectives from Western Europe, 1900–1970*, pages 79–100. Palgrave, Cham.
- James, K. J. and Northey, A. P. (2022). The british state as hotel occupier on the home front, 1914–1922: A model for comparing experiences in the wartime hospitality sector. *Mondes du Tourisme*, 22.
- Jerven, M., Strangio, D., and Weisdorf, J. (2021). A case of its own? a review of italy's colonisation of eritrea, 1890-1941. *The Journal of European Economic History*, 50(1):99–132. [Accessed 14 October 2021].
- Labanca, N. (2025). *Studi storici sul colonialismo italiano. Bibliografia (2000-2024)*. Franco Angeli, Milano.
- Lucchetti, N. (2013). *Italico ingegno all'ombra dell'Union Jack. Breve storia economica degli Italiani d'Eritrea sotto occupazione britannica*. Edizioni Cinque Terre, La Spezia.
- Maione, G. (1991). I costi delle imprese coloniali. In Del Boca, A., editor, *Le guerre coloniali del fascismo*, pages 400–420. Laterza, Roma-Bari.
- Mesghenna, Y. (1988). *Italian colonialism: a case of study of Eritrea, 1869-1934. Motive, praxis and result*. studentlitteratur, Lund.
- Michalopoulos, S. and Papaioannou, E. (2016). The long-run effects of the scramble for africa. *American Economic Review*, 106(7):1802–1848.
- Ministero della Cultura Popolare (1938–1939). Guida amministrativa e delle attività economiche dell'impero. aoi. 1938-39 – xvi-xvii. Torino.
- Miran, J. (2003). *Facing the land, facing the sea. Commercial transformation and urban dynamics in the Red Sea port of Massawa, 1840s-1900s*. PhD thesis, Michigan State University.
- Muzzarelli, N. (1997). Il turismo in italia tra le due guerre. *Turistica*, 6(1):46–78.
- Nardozi, M. (2024). *La porta degli imperi. Il ruolo dell'Eritrea e degli imprenditori italiani in Africa orientale 1934-1953*. Edizioni Nuova Cultura, Roma.
- Negash, T. (1987). *Italian Colonialism in Eritrea, 1882-1941. Policies, Praxis and Impact*. Almqvist & Wiksell International, Uppsala.

- Pallaver, K. (2021). Nickel alla patria. pratiche e politiche monetarie tra madrepatria e colonie (1936-1941). In Pallaver, K. and Podestà, G. L., editors, *Una moneta per l'impero. Pratiche monetarie, economia e società nell'Africa Orientale Italiana*, pages 140–165. Franco Angeli, Milano.
- Pallaver, K., editor (2022). *Monetary Transitions. Currencies, Colonialism and African Societies*. Palgrave Macmillan, London.
- Paloscia, F. (1994). *Storia del turismo nell'economia italiana*. Petrucci, Roma.
- Pankhurst, R. (1971a). A chapter in ethiopia's commercial history: Developments during the fascist occupation, 1936-1941. *Ethiopia Observer*, 14(1):47–67.
- Pankhurst, R. (1971b). Economic verdict on the italian occupation of ethiopia (1936-1941). *Ethiopia Observer*, 14(1):68–82.
- Pankhurst, R. (1974a). The history of ethiopia's relations with india prior to the nineteenth century. *Proceedings of the International Conference of Ethiopian Studies*, 1:205–311.
- Pankhurst, R. (1974b). The “banyan”, or indian, presence at massawa, the dahlak islands and the horn of africa. *Journal of Ethiopian Studies*, 12(1):185–212.
- Podestà, G. L. (2004). *Il mito dell'impero. Economia, politica e lavoro nelle colonie italiane dell'Africa orientale. 1898-1941*. Giappichelli, Torino.
- Podestà, G. L. (2013a). Building the empire. public works in italian east africa (1936-1941). *Entreprises et Historie*, 70:37–53.
- Podestà, G. L. (2013b). Il colonialismo corporativo. politiche economiche e amministrazione coloniale nell'afrika orientale italiana. In Dore, G., Giorgi, C., Morone, A. M., and Zaccaria, M., editors, *Governare l'Oltremare. Istituzioni, funzionari e società nel colonialismo italiano*, pages 59–70. Carocci editore, Roma.
- Podestà, G. L. (2021). Eurafrica. vital space, demographic planning and the division of labour in the italian empire: The legacy of fascist autarky. *The Journal of European Economic History*, 50(1):17–50.
- Sabatini, G. (2020). Il circuito vizioso dell'arretratezza: trasformazioni del sistema economico, credito ed emigrazione in abruzzo tra otto e novecento. In Misiani, S. and Sabatini, G., editors, *Dalla colonizzazione agraria alle nuove migrazioni: il contributo della storia all'analisi del mondo contemporaneo*, pages 17–52. Guida Editori, Napoli.
- Shiferaw, B. (2019). *Ethiopia's Transition from a Traditional to a Developing Economy, 1890s-1960s*. Oxford University Press, Oxford.
- Strangio, D. (2007). Tourism as a resource of economic development. legislative measures, local situations, accomodation capacity and tourist flows in italy in the “inter-war years”. In Celant, A., editor, *Global Tourism and Regional Competitiveness*, pages 97–130. Pàtron Editore, Bologna.
- Strangio, D. (2021). Tourism and political economy for the italian colonies during the interwar years. *Investigaciones de Historia Económica – Economic History Research*, 17:15–25.
- Strangio, D. and Teodori, M. (2023). The hospitality sector in italy. hotel industry and tourist flows in rome in the interwar period. In Larrinaga, C. and Strangio, D., editors, *The Development of the Hotel and Tourism Industry in the Twentieth Century Comparative Perspectives from Western Europe, 1900–1970*, pages 175–193. Palgrave, Cham.
- Syrjämaa, T. (1997). *Visitez L'Italie: Italian State Tourist Propaganda Abroad 1919-1943*:

- Administrative Structure and Practical Realization*. PhD thesis, Turun Yliopisto, Turku.
- Syrjämaa, T. (2007). A new phase and a new actor in modern international tourism: Italian state tourist promotion abroad in the interwar period. In Battilani, P. and Strangio, D., editors, *Il turismo e le città tra xviii e xxi secolo. Italia e Spagna a confronto*, pages 344–357. FrancoAngeli, Milano.
- Taddia, I. (1985). Intervento pubblico e capitale privato nella colonia eritrea. *Rivista di storia contemporanea*, 2:207–242.
- Teodori, M. (2006). L'ospitalità a roma tra la grande crisi e la seconda guerra mondiale. In Girelli Bocci, A. M., editor, *L'industria dell'ospitalità a Roma. Secoli XIX–XX*, pages 303–377. Cedam, Padoa.
- Teodori, M. (2007). La politica economica dell'accoglienza. la legislazione turistico-alberghiera in italia tra le due guerre. In Lopane, I. and Ritrovato, E., editors, *Tra vecchi e nuovi equilibri: domanda e offerta di servizi in Italia in età moderna e contemporanea*, pages 551–566. Cacucci editore, Bari.
- Teodori, M. (2015). Alberghi in guerra. le requisizioni di strutture ricettive a roma durante la seconda guerra mondiale. In Avallone, P. and Strangio, D., editors, *Turismi e turisti. Politica, innovazione, economia in Italia in età contemporanea*, pages 69–90. Franco Angeli, Milan.
- Tseggai, A. (1986). Historical analysis of infrastructural development in italian eritrea: 1885–1941. part one. *Journal of Eritrean studies*, 1(1):19–33.
- Zewde, B. (2001). *A History of Modern Ethiopia, 1885–1991*. James Currey, Oxford.
- Zuelow, E. G. E. (2016). *A History of Modern Tourism*. Palgrave Macmillan, London and New York.